

Alto ufficiale della Finanza lo avvertì dell'operazione a Castiglion Fibocchi

«Notizie P2? Prima a Pazienza»

ROMA — Francesco Pazienza seppa, e seppa tutto un giorno prima. La segretissima operazione ordinata dai magistrati milanesi per il sequestro degli elenchi della P2 negli uffici di Licio Gelli, a Castiglion Fibocchi, non arrivò come una «improvvisata» per il faccendiere. Ministri e uomini politici, alti burocrati, magistrati e parlamentari, furono colti in contropiede, ma lui no. Un giorno prima del sequestro ad Arezzo, un alto, forse altissimo, ufficiale della Guardia di Finanza si recò negli uffici della società di Pazienza, la «Ascofin» e spifferò tutto.

Riceveva un fiume di soldi dal Sismi

Al processo in Corte d'Assise il racconto del suo ex braccio destro Placido Magri

Prima che gli elenchi venissero resi noti (l'allora presidente del Consiglio Forlani conservò il mappone per due mesi in un cassetto) il faccendiere tentò anche di mettere le mani su quel prezioso materiale che avrebbe potuto rappresentare una incredibile arma di ricatto per mezzo mondo politico. Lo ha raccontato, ieri mattina in Corte d'Assise, l'ex braccio destro di Pazienza, Placido Magri, che dice di essere un giornalista, ma che in realtà ha sempre operato nel sottobosco governativo italiano, mantenendo anche rapporti con i servizi segreti militari. Magri era stato convocato al processo contro Musumeci e Pazienza per le denunce del «Supersismi» e ha raccontato molte cose. È riuscito, tra l'altro, a tracciare un particolare spaccato del Sismi al quale — come ha spiegato sorridendo — «era davvero possibile vendere qualunque cosa, persino un manifestino del Pci,

di facile reperimento». Magri ha anche tracciato un profilo di Pazienza spiegando ai giudici come il «brillante giovanotto» fosse arrivato dalla Francia senza una lira, ma con tutta l'intenzione di accumulare soldi rapidamente. Da questa premessa molto concreta, erano nati i contatti con Santovito e il Sismi. «Per Pazienza», ha detto Magri — questo mezzo fu appunto il Sismi, ma avrebbe potuto essere l'Associazione degli industriali. Quello che contava era il denaro, insomma». Il Magri, personaggio assai ambiguo che ha sempre avuto «notizie», ha poi raccontato di aver sentito una telefonata per un appuntamento con Pazienza, da parte di signorino



Giuseppe Santovito



Pietro Musumeci

ne provoca grandi risate in aula. L'ex braccio destro del faccendiere aggiunge subito dopo che Pazienza faceva del generale Santovito quello che voleva e aggiunge che molti giornalisti facevano la spia per il Sismi e alla fine, messo alle strette, ammette che certe carte sul Banco di Roma che aveva cercato di vendere al «servizio» attraverso Pazienza, per 95 milioni di lire, non erano altro che atti allegati ad un normale processo. Insomma, il solito «bidone».

riceveva anche soldi: un milione al mese. Il racconto è ancora una volta lungo, dettagliato e il presidente deve fare grandi sforzi per tirare fuori le parole di bocca al teste che ammette e non ammette, dice e non vuol dire. Le esortazioni al teste sono continue e ad un certo punto Magri dice che anche a lui risultava che il vero ufficiale pagatore del Sismi fosse il generale Pietro Musumeci. Insomma era lui che tirava fuori i soldi. Il teste appare ancora reticente, ma poi spiega come fu portata a termine l'operazione «Bilgate», contro il fratello del presidente Carter e su richiesta del comitato elettorale americano che si batteva per l'elezione di Reagan.

lizzato un giornalista (ma quanti cosiddetti «colleghi» hanno lavorato e forse lavorano per i «servizi»? n.d.r.), Giuseppe Settineri, che ebbe appagate chiacchiere delicatissime del Sismi per registrare dichiarazioni compromettenti dell'avvocato Papa di Catania che aveva — fu detto — contatti con i libici e, appunto, con il fratello di Carter. Subito dopo viene chiamato a deporre lo stesso Settineri che ammette tranquillamente tutto: come se fosse normale per un giornalista registrare interviste e poi passarle ad organismi privati o rappresentanti dei servizi segreti. La mattina si chiude con la deposizione di un altro giornalista: Andrea Barberi di «Panorama» che pubblicò materiale «segretissimo» sul terrorismo internazionale che gli era stato consegnato dallo stesso Pazienza e dal generale Santovito. Da quell'episodio è nata, per Pazienza, l'accusa di aver rivelato segreti di stato, un reato, appunto, da Corte d'Assise. Barberi ha spiegato che dal suo articolo nacque una inchiesta ministeriale che fu affidata, dal ministro Laganà, allo stesso Santovito, l'uomo che aveva fornito direttamente tutte quelle notizie allo stesso giornalista. Barberi ha precisato, inoltre, che Pazienza gli aveva detto di voler aiutare Gelli (era scoppiato lo scandalo P2) per lavorare con lui, oppure per prenderne il posto a capo della organizzazione messa in piedi dal «venerabile». Stamane si continua con i testi.

Wladimiro Settimelli

Lettera del Pci a urbanisti e ambientalisti

Un incontro con Inu, Italia Nostra, Wwf e Lega ambiente - Oggi ripristino del decreto Galasso?

ROMA — I comunisti propongono alle associazioni degli urbanisti, del territorio e dell'ambiente (Inu, Italia Nostra, Wwf, Lega ambiente) un incontro per martedì 2 luglio, presso la Direzione del Pci, allo scopo di fare il punto sulla situazione del territorio e dell'ambiente avviata ad un grave degrado. Incontri sullo stesso tema verranno proposti dai comunisti a tutti i partiti dell'arco costituzionale, nei prossimi giorni. È questo il contenuto di una lettera che il responsabile della sezione casa della direzione del Pci sen. Lucio Libertini ha inviato ieri ai dirigenti delle associazioni dell'ambiente e del territorio. La lettera traccia un quadro drammatico della situazione del territorio e dell'ambiente. In essa si ricordano i contenuti del condono edilizio, negativi per il territorio e spesso socialmente iniqui, e si sottolinea come la soluzione adottata dalla maggioranza di governo per l'abusivismo 1983-1985 (dall'approvazione del primo decreto Nicolazzi, fino all'entrata in vigore del provvedimento di condono), dietro una facciata ipocrita, apre la via ad ulteriori provvedimenti di sanatoria e a nuove ondate di abusivismo. Successivamente i comunisti ricordano il gravissimo vuoto costituito dalla mancanza di una legge sul regime dei suoli che toglie le basi ad ogni politica della casa e della città.

Ex sindaci e imprenditori arrestati nel Palermitano

PALERMO — Quindici persone fra ex amministratori del Comune di Montemaggiore Belisito e imprenditori edili, sono state arrestate dai carabinieri per una serie di reati che vanno dall'interesse privato in atti d'ufficio all'associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso. Tra gli arrestati ci sono l'avv. Rosolino Casolo, di 63 anni, e il medico veterinario Giovanni Giallombardo, di 52, ex sindaco di Montemaggiore Belisito, il medico Mercurio Licata, di 65, ex vicesindaco, l'ingegnere Francesco D'Anna, di 57, ex assessore ai lavori pubblici. Le indagini si riferiscono ad un periodo di tempo che va dal 1975 al 1984 e riguardano la realizzazione di opere pubbliche per conto del Comune di Montemaggiore per un importo complessivo di oltre dieci miliardi di lire.

Casa-squillo: inchiesta archiviata per due giudici a Salerno

SALERNO — Il giudice Istruttore del tribunale di Salerno, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha archiviato l'inchiesta sui due magistrati napoletani, il giudice Istruttore Alfonso Stravino ed il sostituto procuratore della Repubblica Arcobaldo Miller, che avevano ricevuto comunicazioni giudiziarie nell'ambito delle indagini sull'attività di un «casa-squillo», in via Pallazzi, a Napoli. Nell'inchiesta sono coinvolti altri due magistrati, i giudici Istruttori Alfredo Fino e Sergio Ferro, anch'essi in servizio presso il tribunale di Salerno, per i quali l'indagine è ancora in corso.

Libertà provvisoria all'ex sostituto di Trapani, Costa

CALTANISSETTA — La libertà provvisoria per decorrenza dei termini sulla carcerazione preventiva è stata concessa al giudice Antonio Costa, arrestato perché si sarebbe lasciato corrompere da mafiosi quando era sostituto procuratore della Repubblica di Trapani e condannato in primo grado (il processo d'appello si svolgerà il 2 luglio prossimo) a tre anni e tre mesi per detenzione illegale di alcune armi.

È morto a Genova Rinaldo Sanna militante antifascista e scienziato

GENOVA — All'età di 69 anni è morto a Genova il compagno Rinaldo Sanna, docente universitario, militante comunista sin dagli anni della clandestinità, combattente e perseguitato antifascista. Condannato dal Tribunale speciale, incarcerato e mandato al confino, durante la seconda guerra mondiale fu tra gli animatori del movimento antifascista nell'Università di Roma. Rinaldo Sanna fu il fondatore del Laboratorio tecnologie didattiche del Cnr genovese. Alla compagnia Flora Buffa e a tutti i familiari giungano i sentimenti del più profondo cordoglio dei comunisti genovesi e dell'Unità.

Napoleoni presidente della Sinistra indipendente al Senato

ROMA — La Sinistra indipendente del Senato ha rinnovato le proprie cariche sociali. Presidente è stato eletto Claudio Napoleoni, vicepresidente Eliseo Milani, segretario Filippo Cavazzutti, membri del direttivo Mario Gozzini e Massimo Riva.

Ettore Coppo è segretario del Pci di Casale (e non di Trino)

Nella notizia di ieri da Alessandria, sul referendum di Casale Monferrato relativo alla centrale elettronucleare Enel di Trino Vercellese, per un errore di cui ci scusiamo, abbiamo scritto che il compagno Ettore Coppo è segretario della sezione del Pci di Trino, mentre è responsabile politico della sezione comunista di Casale. Le due sezioni del Pci di Trino, prendendo atto che la maggioranza dei votanti di Casale si sono espressi contro la costruzione della centrale, confermano che nella loro città l'opinione pubblica, rispecchiata dal Consiglio comunale, ha orientamenti diversi.

Il Partito

Convocazioni
Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 27 giugno alle ore 11.00.
Gianni Piatti segretario della Federazione di Lodi
Il Comitato Federale e la Commissione federale di Controllo, presente il compagno Roberto Vitali segretario regionale della Lombardia, hanno eletto il compagno Gianni Piatti segretario della Federazione di Lodi. Gianni Piatti sostituisce il compagno Emiliano Lottorini chiamato ad un incarico di direzione presso il Comitato regionale Lombardo.
Marco Della Lena nuovo segretario di Isernia
Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo presente il compagno Vasco Giannotti, della sezione nazionale di organizzazione, hanno eletto il compagno Marco Della Lena segretario della Federazione di Isernia. Marco Della Lena sostituisce il compagno Giovanni Di Pilla che, con le elezioni del 12 maggio, era stato eletto consigliere regionale del Molise.

L'inchiesta sulla «Fondazione» psicanalitica nasce dalla denuncia della famiglia di un paziente

Verdiglione, analisi da duecento milioni?

Un giovane, ora ricoverato per una crisi di schizofrenia, avrebbe versato questa cifra durante la «cura» con il principale collaboratore del professore milanese - La lunga catena di partecipazioni azionarie, dalla cooperativa editoriale alle lussuosissime sedi nel centro di Milano

MILANO — Nell'inchiesta Verdiglione c'è un nome nuovo, quello del suo principale collaboratore dottor Fabrizio Scarso; ci sono anche duecento milioni, versati, non si sa quanto spontaneamente, da un giovane medico «circuito» alla «Fondazione»; e c'è, infine, un grave sospetto: che quella dalla quale è partita la clamorosa denuncia non sia l'unica vittima di pratiche di «circonvenzione».

La vittima è un giovane di trent'anni, medico dentista. La vicenda, così come è stata esposta dai familiari nella loro denuncia alla Procura

di Milano, è la seguente. Il giovane, del quale si preferisce comprensibilmente non fornire il nome, era venuto in contatto con la «Fondazione» seguendone l'attività di conferenze e dibattiti. Poi aveva deciso di stabilire rapporti più diretti e sottoporsi ad analisi. Forse il giovane era soggetto a disturbi psichici; forse, invece — questa anzi si presenta come l'ipotesi più probabile — era interessato a diventare a sua volta psicanalista, e doveva quindi, secondo la prassi, sottoporsi preventivamente ad analisi. «Fatto sta che la terapia fu avviata, ed ebbe

gli effetti che pare siano previsti in una certa fase del trattamento: totale dipendenza del paziente dall'analista, in questo caso il dottor Scarso, cui egli era stato affidato. In questa situazione di labilità psichica egli fu investito, secondo la denuncia sporta al sostituto procuratore Pietro Forno, ad accettare le offerte che gli venivano presentate: sarebbe diventato azionista di una delle società che ruotano attorno alla fondazione, e precisamente della cooperativa editrice del periodico «Spirali»; sarebbe anche diventato redattore della rivista, allo sti-

pendio mensile di 700 mila lire. Ma ogni passo di questo inserimento nel mondo scientifico-finanziario del contestato «luminare» della psicanalisi era subordinato all'apporto di decine di milioni, in contanti o in effetti cambiali. Per un totale di circa duecento milioni. Il giovane medico non disponeva di quei duecento milioni per i quali si era esposto, e la famiglia fino a un certo punto rispose dei suoi impegni. Ma poi si giunse a un tempestoso chiarimento, in seguito al quale il ragazzo lasciò la casa paterna e si trasferì addirittura presso la

fondazione. A spezzare l'auspicato inserimento dell'aspirante analista arrivò però una grave crisi di schizofrenia che, qualche mese fa, richiese un ricovero d'urgenza presso l'ospedale di Niguarda, e il conseguente intervento di legge di un giudice tutelare. Dal rapporto del sanitario si chiarì che il giovane, al momento, era totalmente incapace di decisioni autonome e responsabili, e questo giudizio arrivò sul tavolo del magistrato insieme con la denuncia del familiare.

Paola Boccardo

«Il primo Rinascimento è nato con la scoperta dell'Atlantico, l'invenzione della stampa, l'assetto moderno delle banche, l'affermarsi della moda, del giornalismo, della scienza, della pubblicità, l'avvio dell'Europa. Il secondo Rinascimento nasce con l'affermazione del Pacifico, l'invenzione dell'informatica, il prevalere delle banche, l'imporsi dell'immagine e dell'informazione, un nuovo avvio dell'Europa». E all'ombra di questo vagheggiato «secondo Rinascimento» che Armando Verdiglione ha costruito le sue fortune e una vasta notorietà, ora messe in crisi dalla poco edificante vicenda giudiziaria in cui è incappato. Ma chi è in realtà questo «guru laico» che ha saputo finora creare diffuse casse di risonanza alle sue sortite confuse e stravaganti? Quarant'anni, originario della provincia di Reggio Calabria, Verdiglione è laureato in filosofia alla Cattolica di Milano. A Parigi, dove è approdato con una borsa di studio, fa analisi con Lacan, il filosofo che partendo da Freud privilegia i problemi del linguaggio. Ma nel Verdiglione analista si rintraccia ben poco di lacaniano. Al massimo una citazione, abilmente manipolata, secondo cui l'analista decide di essere tale senza bisogno di garanzie esterne. Il suo pensiero guarda al capitalismo rampante, all'industria, alle banche. È qui che la psicanalisi troverebbe i riferimenti per le sue verità. Altro che demistificazione dell'ordine esistente o parentele con il marxismo!

Tra banche e stranezze ha fondato un business sul nulla



Intraprendente Verdiglione. Non si spiega altrimenti come egli abbia potuto organizzare convegni da New York a Tokyo (il secondo Rinascimento, appunto), coinvolgendo intellettuali e artisti di rilievo. Convegni destinati più alle cronache mondane che alla storia del pensiero, attraversati da happening teatrali, sfilate di moda e altre chicche per il «jet-set».

Per Verdiglione gli industriali sono i nuovi poeti, i banchieri i nuovi letterati. Se poi sponsorizzano le sue stravaganze, meglio ancora. Sorgono così la Fondazione che porta il suo nome, le case editrici, la rivista «Spirali», sedi a Milano e Parigi, uno splendido palazzo, il Borromeo d'Adda, a Senago, circondato da un immenso parco. Esce un libro che già dal titolo che è tutto un programma: «La mia industria». Sempre più si parla, intanto, delle sue amicizie politiche, dei rapporti con gli esponenti più in vista dell'attuale gruppo dirigente del Psi. I suoi scritti e le sue conferenze sono incomprensibili. Persino Joneso, uno dei suoi ospiti più recenti, ammette: «Non capisco niente». Sconfessato dalle varie scuole analitiche, preso a male parole persino da un Felix Guattari, Verdiglione continua però a far fortuna. Sul suo lettino di analista a ruota libera si susseguono i personaggi facoltosi di quel mondo cui lui ha accuratamente affidato il futuro dell'umanità. Adesso però qualcuno ha gettato un sasso nello stagno incantato del profeta e c'è il rischio che venga a galla molto fango. Il secondo Rinascimento, in definitiva, sembra coprire un business fondato sul nulla. A meno che non si voglia vedere in Verdiglione, teorico dell'industria della parola e del godimento della vita, un precursore dell'«edonismo reaganiano».

Fabio Inwinkl

Nella foto: Armando Verdiglione

Torna in circolazione il siero di Bonifacio, ordine di prefetto

Da Salerno l'autorizzazione alla Usf di Agropoli a distribuire gratuitamente la sostanza spacciata per curativa del cancro, nonostante il parere negativo del ministero

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ufficialmente si chiama «Oncoelasma Bonifacio». Già da quest'oggi è in distribuzione gratuita presso l'Unità sanitaria di Agropoli, un paese di mare del Cilento. A sorpresa, il prefetto di Salerno Nestore Fasano ne ha autorizzato la diffusione — sollecitata dalla famiglia Bonifacio — rinfocolando una antica polemica. Sembrava un tutto nel passato quando quindici anni fa un allora sconosciuto veterinario di Agropoli, Liborio Bonifacio, annunciò di aver scoperto un preparato contro il cancro, ricavato dalle feci delle capre. La medicina ufficiale non gli dette mai credito. Tuttavia folle di ammalati accorsero nel Cilento sperando in una improbabile guarigione.

Da alcuni giorni i pellegrinaggi della speranza verso Agropoli sono ripresi. È bastato infatti l'annuncio dato dal Comune e dalla Usf di voler chiedere l'autorizzazione a rimettere in circolazione il siero, a mobilitare tante genti. Il presidente della Usf di Agropoli, Giovanni Forzati, ha dichiarato di essere favorevole alla distribuzione del siero «per motivi umanitari». Forse più per motivi di ordine pubblico che per convincimenti scientifici, il prefetto di Salerno ha concesso ieri il nulla osta. Fasano ha ripesato una vecchia norma contenuta nell'articolo 184 del Testo Unico sulla Sanità, opportunamente suggerita dai legali del Bonifacio.

Durissima la reazione del sottosegretario alla Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo: «È impensabile — ha dichiarato — che una struttura pubblica possa distribuire un prodotto abusivo. Nella mia responsabilità di governo mi opporrò energicamente affinché sia impedita questa illegalità. Le leggi dello Stato valgono per tutti, anche per i signori Bonifacio e per gli amministratori della Usf di Agropoli». Immediata ed altrettanto dura la replica dell'Istituto Bonifacio, la Fondazione costituita dai figli dello scomparso veterinario: «Illegale e abusive sono solo le dichiarazioni di De Lorenzo».

Il mondo accademico, come già quindici anni fa, continua a mostrarsi incredulo. Il siero Bonifacio non provoca soluzioni terapeutiche, non offre benefici anche se qualcuno parla di pazienti che ne hanno avvertiti.



Luigi Vicinanza

Oggi il Consiglio dei ministri — informano note ufficiali — dovrebbe esaminare un decreto che reintroduce le disposizioni del provvedimento amministrativo annullato dal Tar del Lazio che sottoponeva a vincolo paesistico le coste, i laghi, i fiumi, le foreste, le montagne. Alla Camera, in cambio del ritiro di un emendamento del Pci e della Sinistra indipendente, sostenuto dal Pri e dal Pli, che trasformava il decreto ministeriale in legge, il governo si era impegnato a presentare subito un decreto. Ora, il Pci e la Sinistra indipendente sottolineano l'urgenza che il decreto passi, ma nello stesso tempo mettono in guardia sui contenuti, comunque limitati di un tale provvedimento. Sarebbe dunque un errore — sottolinea Lucio Libertini — moltiplicare questa scelta e nascondere dietro di essa le grandi questioni aperte e tuttora insolte e una politica del governo che è riuscita a coniugare le più gravi offese al territorio e all'ambiente e pesanti ingiustizie verso i cittadini che reclamano finalmente il diritto ad un'abitazione civile.

Rinascita nel n. 24 da oggi nelle edicole

- Editoriali - L'elezione di Francesco Cossiga (di Giuseppe Chiarante); Gli obiettivi del nostro dibattito (di Gavino Angius); Beirut, una tragedia a due facce (di Ennio Polito)
- Un partito capace di guardare avanti (intervista a Aldo Tortorella)
- Sindacato, quale strategia oltre la crisi/2 - La diversità degli anni 80 (intervista a Antonio Pizzinato)
- Inchiesta / Vero e falso nei flussi elettorali (articoli di Stefano Draghi e Paolo Natale)
- Limiti e virtù del riformismo (di Giuliano Procacci)
- Il dibattito su ambiente e nucleare (articoli di Giovan Battista Zorzi e Giuliano Cannata)
- L'Europa, le istituzioni, i partiti (articoli di Angelo Bolaffi, Maria Vittoria De Marchi, Bruno Schacherl, Maurizio Vinci)
- In viaggio tra il popolo Sahrawi (di Bianca M. Scarcia Amoretti)
- Saggio - Il sindacato nella società flessibile (di Aris Accornero)
- Taccuino - Ricordo di Franco Fornari (di Mario Spinella)